

SMART WORKING

BASTA DEMAGOGIA

NO ALLE FORZATURE SÌ AL CONTRATTO!



Il Dpcm del 23 settembre 2021 ha stabilito che a decorrere dal 15 ottobre la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle amministrazioni è quella svolta in presenza.

Questa previsione però non esclude di poter continuare a svolgere le attività lavorative anche in modalità agile, ma solamente che quest'ultima cessa di essere la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa.

COSA DICIAMO COME FP CGIL

- Abbiamo sempre sostenuto che lo smart working andava regolato contrattualmente e non per legge. Su questo c'è un accordo interconfederale che il Ministro della Pubblica Amministrazione ha sottoscritto e che pretendiamo rispetti, perché la contrattazione dovrebbe decidere anche le percentuali e i criteri di chi ha priorità nell'accesso al lavoro da remoto (non solo fragili ma anche conciliazione, responsabilità familiari, care givers, pendolari, ecc).
- Non si può pensare che senza piani di organizzazione del lavoro con aumento delle presenze, senza aver fatto il tagliando alle misure previste dai protocolli sulla sicurezza, si rientri senza garanzie di tutela della salute per i lavoratori e per i cittadini utenti dei servizi.
- Le città sono nel caos per il sovraccarico della mobilità, altro che il previsto mobility manager: senza una adeguata programmazione, servirà solo un miracolo.
- Sono stati introdotti i Pola, le amministrazioni rispondono quindi dell'efficacia e dell'efficienza delle attività con la programmazione del lavoro da remoto. A meno che non si chieda alle amministrazioni di smentire se stesse, bisogna saper distinguere tra ciò che può essere lasciato remotizzato e ciò che va garantito in presenza. Altrimenti è come la storia dei tagli lineari: piuttosto che confrontarsi per operare scelte, si decide la strada più semplice e più sbagliata.
- **In ogni caso chiediamo a tutte le amministrazioni di non procedere in assenza di confronto con le organizzazioni sindacali** e comunque dopo il confronto tra Ministero e organizzazioni sindacali sulle linee guida previste dal Dm.

Al di là della propaganda contro i dipendenti pubblici la ragionevolezza vorrebbe che si decidesse di aprire un confronto amministrazione per amministrazione per fare un lavoro serio di analisi di ciò che oggi ha già reso possibile un vero smart working (perché sono stati forniti device, connessioni, piattaforme e banche dati) e cosa va adeguato digitalmente per consentire a tutti di poter usufruire di questa opportunità, garantendo qualità del lavoro e qualità dei servizi.

Lo Smart Working è una modalità di lavoro non un privilegio e vogliamo che sia regolato, tutelato, qualificato.

No ai rientri forzati senza garanzie di Sicurezza. No alla delegittimazione del Lavoro Pubblico!

Sì al CCNL che regola il lavoro agile. Sì alla qualità dei servizi ai cittadini con più innovazione!

Il DPCM del 23 Settembre non cancella i Protocolli per la Sicurezza, e laddove questi non siano rispettati noi ricorremo a predisporre formale segnalazione all'Ispettorato per la Funzione Pubblica così come previsto dal Protocollo.

**INVITIAMO TUTTE LE LAVORATRICI
E I LAVORATORI A RIVOLGERSI
AI DELEGATI FP CGIL**



www.fpcgil.it

**FP
CGIL**